

# Introduzione

La maggior parte delle persone che parlano del cambiamento climatico di solito lo fanno con una certa dose di catastrofismo, pronunciando frasi origliate qua e là per poi passare alla svelta ad altri argomenti. Alcune perché sono travolte da troppi allarmismi esibiti dai media come fossero spot pubblicitari e alla fine si sono abituate alle notizie infernali, altre perché si sono informate con approssimazione su qualche sito ingannevole, mentre quelle che si considerano più colte citano libri ed esperti a vanvera per avvalorare la loro tesi rinunciataria.

E così in molti si sono convinti che ormai non c'è più niente da fare. Si deprimono all'evidenza dei dati, stanno lì fermi ad aspettare il crollo definitivo, si arrendono alla catastrofe. Ma quello che non riesco proprio a sopportare è il fatto che si fanno profeti di questa inerzia, annunciando

a chiunque li incontri l'inutilità di qualsiasi sforzo: “tanto abbiamo già perso”.

Sono questi gli atteggiamenti che portano sconforto e pure iella perché consentono, anzi, sono basilari per lo scatenamento della repressione brutale contro chi decide di lottare, inoltre riescono a coinvolgere nella loro stasi una gran fetta dell'opinione pubblica. Sono quindi assai più pericolosi dei negazionisti che negli ultimi anni raccolgono pochi consensi davanti all'incremento dei disastri ambientali. I seguaci del catastrofismo invece, scoraggiano le persone che sarebbero motivate a intraprendere le rischiose strade della ribellione, continuano a porre ostacoli davanti alle nostre lotte che giudicano deboli e senza senso.

Sono loro i principali obbiettivi di *Ultima*.

Quando mi capita di discutere con persone appena incontrate dei danni causati da siccità, alluvioni, incendi, devastazione delle foreste, erosione della biodiversità e conseguenti pandemie virali, siamo spesso d'accordo nel constatare che siamo sull'orlo del baratro, ma quando propongo loro di puntare i piedi al posto di sprofondare, quasi tutti mi rispondono che ormai è troppo tardi.

Si inventano le scuse più assurde per rimanere sdraiati a far niente. Le loro scuse sono i politici corrotti dalle multinazionali fossili, il presupposto strapotere dei negazionisti o i giornalisti che non parlano mai della crisi climatica. Affermare che “la politica è complice del disastro, non possiamo farci niente” può diventare una profezia che si autoavvera. Ogni passo nella direzione opposta alle politiche corrosive può salvare delle vite. Perciò non è inutile.

Ho deciso di scrivere questo libro anche per infondere coraggio e determinazione nell'affrontare le conseguenze legali che inevitabilmente colpiscono le nostre pratiche di lotta e non tanto per attaccare i negazionisti, ormai derisi persino nelle arene televisive più trash, ma per far capire a disfattisti, giornalisti assetati di sangue e politici ipocriti che è giunta l'ora di muovere il culo, se non se lo vogliono far fottere anche loro...

*Ultima* perché sappiamo benissimo che si tratta della nostra ultima possibilità e per questo siamo disposti a tutto, fino a farci arrestare. *Ultima* perché vogliamo essere la soglia di trasformazione di un mondo tossico in un mondo ecologico, dove ognuno abbia cura dell'altro e del mondo in cui vive e da cui è vissuto. *Ultima* perché non c'è più tempo e questi giorni potrebbero essere quelli terminali del nostro pianeta prima di spegnersi definitivamente nella disgregazione delle nostre città, nella povertà assoluta, nelle guerre per le risorse. *Ultima* perché è l'ultima occasione di avere una dignità umana.

*Ultima* è una specie di guida introduttiva alle linee teoriche, ai metodi di organizzazione, alle strategie di mobilitazione, alle tattiche comunicative e infine un percorso *con e dentro* le più radicali lotte nonviolente che il nostro movimento propone di attuare in una dimensione di massa. *Ultima* inizia con un racconto sulla mia esperienza personale, su ciò che mi è scattato nella mente quando ho incontrato per la prima volta i militanti di Extinction Rebellion e come ho deciso di far parte delle loro battaglie.